

Lo scempio del paesaggio presenta il conto E il monte sfregiato frana su Palermo

Abusivismo, incuria
e incendi dolosi
Dopo il nubifragio
case invase dal fango
e vie divelte dall'acqua

di **Romina Marceca**

PALERMO – Monte Cuccio sotto al cielo blu sovrasta lo scempio, nel silenzioso day-after del temporale «eccezionale» che ha travolto Palermo. Gli alberi bruciati dai troppi incendi riempiono i suoi fianchi sfregiati, rimasti senza alcuna difesa. Ai suoi piedi le ville di chi abita lì da circa trent'anni. È qui che il meteo bizzarro ha presentato un conto pesantissimo.

Una parte del monte lacerato dall'incuria, dall'abusivismo, dagli incendi dolosi, dalla scarsa manutenzione del torrente che lo attraversa, è venuta giù. Proprio nel giorno in cui la pioggia irruenta sconvolgeva una piccola porzione di Palermo. La frana è caduta su via Bellavista, la strada che si arrampica su Monte Cuccio, luogo del cuore dei palermitani ormai devastato dall'ul-

timo rogo doloso proprio due mesi fa.

«Ci sono dieci famiglie intrappolate in casa e uno dei residenti è cardiopatico», racconta un vigile del fuoco mentre segue le manovre di due ruspe tra massi di grosse dimensioni. Il torrente Parrello, poco più distante, è esondato e la potenza dello straripamento si è unito all'acqua che non è riuscita a defluire attraverso l'unico canale di Baida, il Luparello, che smaltisce le acque bianche. Il Comune ha bandito una gara per sistemarlo. Ma Caterina Scicchigno, che nella sua villa ha visto entrare un fiume marrone in piena tanto potente da scardinare la porta blindata di casa, spiega:

«È dal 1989 che presentiamo denunce perché il canale è intasato dai rifiuti. Non ci risponde nessuno e non succede niente».

La natura indebolita e senza più spazi si è ripresa il territorio devastando tutto. Il muro di recinzione di una villa vicino al torrente è stato abbattuto, in un'altra sono arrivati due cassonetti dentro al giardino spinti dal fiume ingrossato da fango, pietre e tronchi di alberi. Non era mai successo, nonostante a ogni pioggia le strade si trasformano in fiumiciattoli che poi scompaiono sotto ai primi raggi di sole.

Più giù, tra via Alla Falconara e

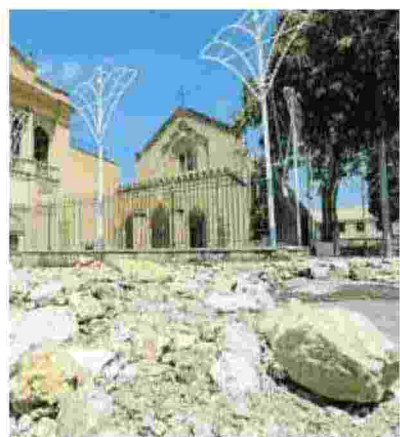
via Ai villini Sant'Isidoro, una sequenza di ville color biscotto, sembra che le strade siano state attraversate da un terremoto. L'asfalto si è sollevato ripiegandosi su se stesso, ai lati cumuli di terra si innalzano davanti ai cancelli delle case. Una residente guarda la sua auto incredula. È una Lancia Y bianca. «Un tronco l'ha attraversata da parte a parte e, purtroppo, i vigili del fuoco l'hanno dovuto tagliare in tre pezzi», è sbigottita. Giovanni Cucinella, 35 anni, è un musicista. Ha cercato di bloccare con il peso del suo corpo la porta della villa quando «lo tsunami marrone è entrato dentro casa trascinandomi fino al giardino». Una furia inarrestabile.

«La pioggia è un fatto naturale - spiega il geologo Michele Orifici - è innaturale invece che la pioggia non trovi i torrenti ad accoglierla. L'acqua così trova altre vie. Abbiamo trattato male il pianeta e adesso paghiamo il conto. I cambiamenti climatici sono ciclici ma sono sempre più veloci per le troppe emissioni di gas **nell'ambiente**». La pioggia fuori stagione ha trovato impreparata Palermo, rimasta prigioniera del fango. Monte Cuccio, sotto il cielo nero di mercoledì, ha inviato i suoi segnali inequivocabili. Qualcuno li accoglierà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piena
Una casa invasa dal torrente Parrello. Sotto, la strada sventrata dall'acqua



18 Energia

Lo scempio del paesaggio presenta il conto
E il monte sfregiato frana su Palermo

#Ripartiamodanoi
Eccellenza italiana

cvc